

LEBETI ETRUSCHI

(Con 3 tavole fuori testo).

Tra i lebeti bronzei trovati in Etruria, o in località dove è verosimile supporre che siano stati importati dall'Etruria, presentano un interesse particolare alcuni esemplari, riunibili in un unico gruppo per la sagoma sferoidale e per la robustezza dell'orlo, il quale tuttavia non ha la stessa tipologia. Alcuni di questi lebeti hanno anche una decorazione plastica: in generale protomi di animali in lamina battuta, o a fusione, o a tecnica mista, ed attacchi a busto umano alato, a fusione. Due esemplari hanno sfingi e leoni a tutto tondo, in lamina battuta. In alcuni casi questa decorazione è sicuramente importata (1), altre volte sembra essere un'imitazione locale di esemplari importati (2).

Recensendo in *Gnomon*, 29, 1957, il volume di U. Jantzen « Griechische Greifenkessel », il Hanfmann (pag. 244) ha scritto che, solo quando si avrà uno studio complessivo sui lebeti di bronzo orientali, greci ed etruschi, sarà possibile studiare le protomi e gli attacchi a figura umana che decoravano un gruppo di questi lebeti. Infatti, le conclusioni a cui è giunto lo Jantzen nello studio citato, cioè che le più antiche protomi di grifo sono greche, sono state recentemente criticate dall'Amandry (3).

Questo mio studio, che è solo un capitolo di un lavoro complessivo sui lebeti etruschi, cerca di supplire, in parte, alla lacuna constatata dal Hanfmann. Non mi illudo di aver riunito tutti i lebeti a corpo sferoidale trovati in Etruria. Ve ne sono certo altri che non conosco, perchè provenienti da scavi non pubblicati, o perchè non riconoscibili per lo stato frammentario. Inoltre esistono in vari Musei delle protomi di animali, trovate in Etruria e in località prossime all'Etruria (4), protomi che possono aver decorato lebeti, dei

(1) Qualunque sia l'ipotesi che gli studiosi seguono riguardo all'origine delle protomi di leone e di grifo, tutti sono d'accordo nel ritenere che alcune di queste protomi, simili a quelle trovate nei santuari greci, furono importate in Etruria. Quanto agli attacchi alati, tutti gli studiosi concordano nell'affermare che quelli trovati in Etruria, a Vetulonia e a Preneste, furono eseguiti in Oriente.

(2) Che i lebeti qui riuniti formano un unico gruppo risulterà più chiaro, quando avrò pubblicato lo studio complessivo sui vari tipi di lebeti etruschi, al quale sto lavorando.

(3) *Grèce et Orient*, in *Études d'arch. class.*, I, 1955-56 (1958), I sgg.

(4) Sono tutte a fusione. Lo JANTZEN, *Griechische Greifenkessel*, le distingue in protomi di fabbricazione greca ed in protomi di fabbricazione etrusca. Crede di fabbricazione greca perchè hanno precisi confronti con quelle trovate in Grecia (*op. cit.*, nn. 101-103, 126-133 e 138-141), il seguente gruppo di protomi di grifo: due da Castel S. Mariano presso Perugia, a Monaco, Antikensammlungen; tre protomi acquistate a Roma, ma forse trovate

quali non è possibile stabilire la forma. Spero tuttavia che questo lavoro — specialmente quando sarà completato con l'esame di tutti i lebeti trovati in Etruria — possa portare un contributo per quanto riguarda il materiale di origine etrusca e, indirettamente, anche per i lebeti orientali e greci e per la loro decorazione.

Il catalogo che segue è ordinato, per quanto è possibile, secondo un criterio cronologico.

1. - *Preneste, tomba Barberini* (tav. XI a).

Lebete di forma sferica, non perfettamente regolare per le ammaccature conservate dalla lamina dopo il restauro. È ottenuto da una lamina tirata a martello, con orlo (fig. 1 a) piegato verso l'esterno e rivolto ulteriormente verso

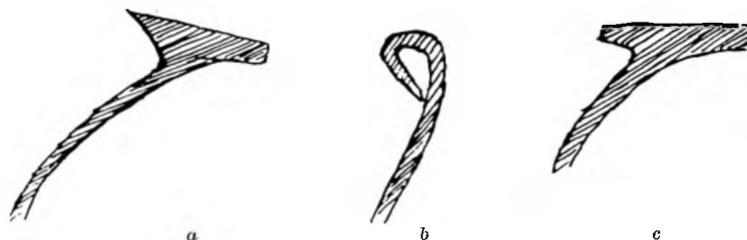


Fig. 1. — a) orlo dei lebeti nn. 1-4; b) nn. 5 e 6; c) n. 8.

l'interno, con una lieve inclinazione. Attualmente è decorato con due protomi di leone e due di grifo, d'importazione, lavorate a martello, tutte fissate alla spalla da chiodi ribaditi di restauro moderno; le condizioni delle protomi e delle pareti del lebete non permettono di osservare nè il sistema originario di attacco, nè l'eventuale mancanza di altre protomi (5).

in Etruria, al Museum of Fine Arts di Boston; sette esemplari da Tarquinia, di cui uno a Berlino, quattro al Museo di Tarquinia, due al Museo Nazionale di Copenaghen; uno da Brolio, Chiusi, al Museo Archeologico di Firenze; quattro da Trestina, anch'essi a Firenze. Lo Jantzen ha confuso le protomi di Trestina con le tre protomi trovate a Brolio (due sono ricordate sotto tra le protomi etrusche), seguendo l'errore del MÜHLESTEIN, *Die Kunst der Etrusker*, che, alla figura 111, riproduce tre protomi di Trestina attribuendole a Brolio (p. 207). Al gruppo importato lo Jantzen aggiunge tre protomi di stambecco trovate a Trestina.

Sono, per lo Jantzen, di probabile fabbricazione etrusca: due protomi di grifo a fusione piena da Brolio, al Museo Archeologico di Firenze (lo Jantzen esclude che abbiano ornato dei lebeti perchè troppo pesanti); due al Louvre; una a New York; una a Chiusi (JANTZEN, *op. cit.*, 80). A questo gruppo si possono aggiungere tre protomi di cervo da Trestina, al Museo Archeologico di Firenze, anch'esse decorazioni di mobili piuttosto che di lebeti (Archivio Sopr. Antichità dell'Etruria, *Giornale degli scavi del 1910*, relaz. A. 3).

(5) Roma, Mus. Villa Giulia, inv. n. 13178. Dimensioni: diam. cm. 50; orlo mm. 9; alt. cm. 44. Bibliografia: CURTIS, *Memoirs Amer. Acad.*, V, 1925, tavv. 29-31, 45, con bibl. prec.; MAXWELL, *Uartian Bronzes in Etruscan Tombs*, in *Iraq*, 18, 1956, 153; JANTZEN, *op. cit.*, 14.

2. - *Vetulonia, Costiaccia Bambagini, Circolo dei Lebeti.*

Lebete di forma quasi perfettamente sferica, con una lieve tensione alla spalla, che è appena depressa. L'orlo (fig. 1 *a*) si rivolge verso l'esterno e si ripiega poi all'interno, come nel n. 1, ma è molto più solido ed il profilo appare più netto per la maggiore larghezza. L'inclinazione verso l'interno della superficie dell'orlo non è uniforme, forse per le condizioni di conservazione. Il fondo del lebete è stato ricostruito su una gabbia metallica, ma la forma sembra essere rimasta inalterata. La decorazione plastica è d'importazione: vi sono due attacchi a busto umano alato inchiodati sotto l'orlo in due punti diametralmente opposti e sei protomi di leone inchiodate sulla spalla, a distanza regolare (6).

3. - *Vetulonia, Circolo dei Lebeti.*

Lebete con forma ed orlo (fig. 1 *a*) simili al precedente, ornato di due attacchi a busto umano alato, inchiodati sotto l'orlo, e di sei protomi di grifo lavorate a martello, inchiodate sulla spalla; sia gli attacchi che le protomi sono d'importazione. Attualmente il lebete è restaurato e rimontato su una gabbia metallica, perchè il fondo era completamente perduto e le pareti frammentarie; non sembra che la forma sia stata alterata (7).

4. - *Preneste, tomba Bernardini.*

Lebete con orlo (fig. 1 *a*) simile a quello dei tre lebeti precedenti, e più particolarmente a quello del n. 1; la forma non è più riconoscibile. Era ornato da due attacchi a busto umano alato e, probabilmente, da sei protomi di grifo. La decorazione è importata. Alcuni frammenti originali, che non sono stati usati dal restauratore, ci mostrano che le protomi dovevano essere unite al lebete da quattro chiodi fissati a distanza regolare (8).

5. - *Cere, tomba Regolini-Galassi, anticamera.*

Lebete di forma non perfettamente sferica, un po' allungata, con un restringimento alla spalla. L'orlo (fig. 1 *b*) è svasato, formato dalla lamina che si arriccia all'esterno e tocca la parete del lebete. È ornato da cinque protomi di leone, di fabbricazione locale, lavorate a tecnica mista, cioè a sbalzo e a fusione, fissate sulla spalla. Di queste, due hanno ancora l'attacco originale: in una si osservano quattro chiodetti ribaditi, nell'altra vi è un chiodo supplementare,

(6) Firenze, Mus. Arch. inv. n. 9619. Dimensioni: diam. cm. 65; orlo cm. 1,7; spessore all'orlo mm. 4; alt. cm. 63. Bibl.: MAC IVER, *Villanovans and Early Etruscans*, 132, fig. 44, con bibl. prec.; MAXWELL, *op. cit.*, 151.

(7) Firenze, Mus. Arch., inv. n. 9618. Dimensioni: diam. cm. 55; orlo cm. 1,5; spessore orlo mm. 3-4; alt. cm. 32. Bibl.: MÜHLESTEIN, *op. cit.*, 203-205, nn. 107-108, con bibl. prec.; JANTZEN, *op. cit.*, 14; 34 sgg.

(8) Roma, Mus. Preistorico, Sala XL. Dimensioni: diam. prima del restauro cm. 50-67, dopo il restauro cm. 63; orlo cm. 1,8; alt. dopo il restauro cm. 55. Bibl.: CURTIS, *Memoirs Amer. Acad.*, 3, 1919, 72-75, n. 75; JANTZEN, *op. cit.*, 15. Per l'attribuzione a questo gruppo di lebeti a corpo sferico si veda a p. 71.

con una pezza pentagonale di supporto. Il lebete, all'interno, ha il fondo completamente rifatto (9).

6. - *Cere, tomba Regolini-Galassi, anticamera* (tav. XI b).

Lebete simile al precedente in ogni particolare, tranne le incisioni a bulino che ornano le protomi. L'interno è tutto foderato di pezze di rame (10).

7. - *Cere, tomba Regolini-Galassi, cella* (tav. XII a).

Lebete di forma sferoidale, leggermente depresso nel senso dell'altezza, dalla sagoma perfettamente ellittica; l'orlo, abbastanza solido, si ripiega in dentro per un breve tratto e si rivolge poi verso l'esterno. È decorato a sbalzo e a bulino, nel fondo e nelle pareti; sei protomi di leone ottenute a fusione, fortemente stilizzate, sono fissate sulla spalla con quattro chiodi ciascuna. I chiodi, a grossa capocchia sferica dalla parte interna, sono disposti a distanza irregolare, sì da formare i quattro angoli di un rettangolo. Una grossa toppa di restauro moderno all'interno (11).

8. - *Vetulonia, Costiaccia Bambagini, Circolo dei Lebeti*.

Lebete privo di decorazioni, di forma sferoidale, per quanto è dato vedere dalle condizioni del recipiente, completamente restaurato nella parte inferiore sopra un'armatura di filo metallico. Dalla spalla, la parete si inclina bruscamente verso l'orlo, che è molto solido, piegato orizzontalmente verso l'esterno e ribattuto verso l'interno (fig. 1 c); la forma dell'orlo è quella dei lebeti nn. 2 e 3, ma la superficie superiore è orizzontale e l'estemità non si assottiglia, conservando invece uguale spessore (12).

9. - *Marsiliana d'Albegna, tomba XLI, Circolo della Fibula*.

Lebete di forma sferica, appena depressa nel senso dell'altezza, con orlo conformato a T, sottolineato con una modanatura dalla parte esterna (fig. 2). Sotto l'orlo, a distanza regolare, presenta tre fori, e, al posto di un quarto foro, un chiodo con capocchia tonda sporgente all'esterno. Il fondo e gran parte delle pareti sono perdute. Attualmente è munito di un coperchio a calotta decorato a sbalzo ed a incisione (13).

(9) Roma, Mus. Etrusco Gregoriano, inv. n. 496. Dimensioni: diam. cm. 47; orlo cm. 0,6; alt. cm. 33. Bibl.: PARETI, *La tomba Regolini-Galassi*, 306-307, tav. XL, con bibl. prec.

(10) Roma, Mus. Etrusco Gregoriano, inv. n. 491. Dimensioni: diam. cm. 48; alt. cm. 34. Bibl.: PARETI, *op. cit.*, 306-307, tav. XL, con bibl. prec.

(11) Roma, Mus. Etrusco Gregoriano, inv. n. 4336. Dimensioni: diam. cm. 38; orlo cm. 1; alt. cm. 23. Bibl.: PARETI, *op. cit.*, 234, tavv. XX-XXI, con bibl. prec.

(12) Firenze, Mus. Arch., inv. n. 9620. Dimensioni: diam. cm. 54; orlo cm. 1,8; alt. cm. 47. Bibl.: MAC IVER, *op. cit.*, 132, con bibl. prec.

(13) Firenze, Mus. Arch. Dimensioni: diam. cm. 28,5; alt. mass. conservata cm. 9,5; diam. coperchio cm. 30. Bibl.: MINTO, *Marsiliana d'Albegna*, 88-89, tav. XXXVIII.

10. - *Preneste, tomba Bernardini.*

Lebete di forma quasi emisferica per l'ampiezza dell'apertura, leggermente depresso nel senso dell'altezza, con orlo ingrossato dal martello e conformato a T (fig. 2). Ha dei piccoli buchi nel fondo e dei grumi metallici, che forse sono i resti di un oggetto su cui era appoggiato mentre si trovava nella tomba (14).

11. - *Preneste, tomba Bernardini (tav. XIII c).*

Lebete sferoidale di forma leggermente depressa nel senso dell'altezza; il diametro della bocca è molto grande in confronto alle dimensioni del recipiente. La lamina, che è molto sottile, si fa gradualmente più spessa verso l'orlo, che sembra ripiegato a T, ma è come quello del n. 1, meno solido. Il fondo è di restauro (15).



Fig. 2. — Orlo dei lebeti nn. 9; 10; 12.

12. - *Vetulonia, Costiaccia Bambagini, Circolo della Navicella.*

Piccolo lebete sferoidale, con pareti dalla curvatura irregolare, sfuggenti verso l'orlo, che è ripiegato a T e sottolineato da una modanatura all'esterno (fig. 2). Ne manca quasi la metà (16).

13. - *S. Vincenzo, presso Campiglia Marittima, tomba a camera.*

Lebete che presenta attualmente una sagoma sferica, gonfia e un po' schiacciata nel senso dell'altezza, con orlo riportato, a doppia centina, non schiacciato dal martello (fig. 3 a). Tutta la parte inferiore è di restauro (17).

14. - *S. Valentino presso Perugia?*

Lebete di sagoma ed orlo simile al precedente (18).

(14) Roma, Mus. Preistorico. Dimensioni: diam. cm. 23; orlo mm. 4,5; alt. cm. 13. Bibl.: CURTIS, *Memoirs Amer. Acad.*, 3, 1919, 70-71, tavv. 48, 3 e 4; 49; 50, 2 e 3, con bibl. prec.; *Mostra etr. Mil.*, n.º 28, pag. 11.

(15) Roma, Mus. Preistorico. Dimensioni: diam. cm. 36,5; orlo cm. 1; spessore orlo mm. 2. Bibl.: CURTIS, *Memoirs Amer. Acad.*, 3, 77, tav. 56, con bibl. prec.

(16) Firenze, Mus. Arch., inv. n. 7029. Dimensioni: diam. cm. 17,5; orlo mm. 9; alt. cm. 14. Bibl.: *Not. Scavi*, 1895, 301-302.

(17) Copenhagen, Mus. Nazionale, inv. n. 9873. Dimensioni: diam. cm. 39,5; alt. cm. 28, 6. Bibl.: RIIS, *Rod Tripods*, in *Acta A*, 10, 1939, 2 ss., tavv. 1-2.

(18) Monaco, Antikensammlungen. Dimensioni: diam. ca. cm. 23; alt. ca. cm. 28-29.

15. - *Bisenzio.*

Lebete di sagoma simile al precedente, mancante dell'orlo, che era riportato, forse, in origine, a doppia centina (19).

16. - *Cere, tomba del Tripode, tumulo C. (tav. XII b).*

Lebete di forma sferoidale, con espansione maggiore alla spalla; la sagoma risulta depressa, quasi ellissoidale, appuntita nel fondo, come nei dinoi di terracotta. L'orlo è a doppia centina, non schiacciato dal martello (20) (fig. 3 b).



Fig. 3. — a) orlo dei lebeti nn. 13; 14; b) orlo del n. 16.

17. - *Hassel, provincia di Närke (Svezia).*

Lebete dalla sagoma simile al precedente, con orlo largo e appiattito. Sulla spalla si trovano in quattro punti diametralmente opposti le tracce di protomi spezzate. Fu riparato già in antico in sette punti. È incluso nel catalogo in base al giudizio dell'Aokerström; non abbiamo elementi per affermare o respingere le affermazioni dell'autore (21).

18. - *Monteleone di Spoleto, presso Perugia.*

Lebete di forma simile al precedente, senza traccia di decorazione (22).

19. - *S. Valentino presso Perugia, loc. Fonte Ranocchia.*

Lebete che presenta attualmente forma sferoidale, un poco rigonfia e schiacciata nel senso dell'altezza, come quella dei lebeti nn. 13 e 14; l'orlo è largo, a centina, riportato. Ha una decorazione plastica costituita da figure

(19) Roma, Mus. Villa Giulia, n. 57177/5. Dimensioni: diam. cm. 28,7; alt. cm. 26,5. In corso di pubblicazione.

(20) Roma, Mus. Etrusco Gregoriano, inv. n. 362. Dimensioni: diam. cm. 26,5 (senza orlo); orlo cm. 3; alt. cm. 25. Bibl.: PARETI, *op. cit.*, p. 384, tav. LIX, con bibl. prec.

(21) Dimensioni: diam. cm. 64 (alla pancia); orlo cm. 3,1 - 3,4; alt. cm. 34. Bibl.: AOKERSTRÖM, *Der Schatz von Hassel*, in *Op. A*, 2, 174 sgg., figg. 1 e 4. L'autore pensa che le protomi siano cadute in tempi diversi, perché due fori sono riparati con due pezze rotonde, mentre gli altri due, no; se le protomi fossero cadute insieme, i fori sarebbero stati riparati tutti, o non sarebbero stati riparati affatto.

(22) New York, Metropolitan Museum. Bibl.: RICHTER, *Handbook of the Etruscan Collection in the Metropolitan Museum of Art*, 27 ss., fig. 63, con bibl. prec.; AOKERSTRÖM, *op. cit.*, 180, fig. 5.

di sfingi e di leoni, lavorate a martello, con i corpi adattati alla curva del lebete ed al rilievo dell'orlo. Da alcuni frammenti è stato ricomposto un coperchio a calotta, ma non sappiamo se in origine il lebete ne fosse provvisto (23).

20. - *S. Valentino presso Perugia, loc. Fonte Ranocchia.*

Lebete simile al precedente, tranne alcuni particolari della decorazione plastica, costituita anche qui di sfingi e leoni ottenuti a martello. È esposto con coperchio di ricostruzione molto dubbia, con un guerriero a fusione, completamente armato, che attualmente serve da impugnatura (24).

I lebeti a corpo sferico, pur essendo per la forma simili tra loro e distinti dai numerosi altri lebeti trovati in Etruria, non presentano sempre le stesse caratteristiche.

I nn. 1-4 erano decorati con protomi di animali ed attacchi a busto umano alato, d'importazione. Il n. 4 era completamente in frammenti, ma possiamo supporlo di forma simile ai nn. 1-3 perchè sono simili l'orlo e la decorazione plastica. I nn. 1-3 hanno una caratteristica comune che li distingue dagli altri esemplari dello stesso gruppo: la sagoma quasi sferica, tesa e dinamica. Il profilo è armonioso ed elegante, la linea facile e scorrevole; una leggerissima espansione alla spalla contribuisce a dare alla forma un carattere di vibrante elasticità. Nessuno degli altri lebeti ha una sagoma identica; il più simile è uno degli esemplari senza decorazione, il n. 8, trovato a Vetulonia insieme con gli esemplari nn. 2 e 3; esso ha, però, un'inclinazione brusca e secca dalla spalla all'orlo.

Tre altri lebeti, i nn. 5-7, tutti da Cere, sono decorati anch'essi con protomi di animali, ma di fabbricazione locale, come ha riconosciuto recentemente la Maxwell (25). La forma è leggermente diversa: nei nn. 5 e 6 è quasi ovoidale, con restringimento alla spalla ed orlo svasato; il n. 7 è schiacciato nel senso dell'altezza, in modo che la sagoma appare perfettamente ellittica. Tutti e tre hanno una forma più goffa, una linea più stentata, meno elegante, mancante, forse, di quella leggera irregolarità che rende dinamica e vibrante la linea dei nn. 1-3.

Gli esemplari senza decorazione plastica sono in generale meno sferici dei nn. 1-3; per la forma si avvicinano piuttosto al gruppo dei lebeti decorati con protomi fabbricate in Etruria, dei quali hanno anche la linea meno elegante e meno facile. Tra questi, i nn. 9-11 hanno forma sferica, ma depressa nel senso dell'altezza; la stessa sagoma hanno anche i nn. 13-15, leggermente più gonfia. Il n. 12 ha le pareti sfuggenti verso l'orlo, con un'inclinazione

(23) Monaco, Antikensammlungen, SL 66. Dimensioni: largh. orlo cm. 4,5; alt. orlo cm. 1; diam. cm. 58,8; alt. cm. 30,8. Bibl.: BANTI, *Bronzi arcaici etruschi: I tripodi Loeb*, in *Tyrrhenica*, Milano, 1957, 77 ss., tav. I, con bibl. prec.

(24) Monaco, Antikensammlungen, SL 67. Dimensioni: largh. orlo cm. 3 ca.; alt. orlo mm. 3; diam. cm. 57; alt. cm. 28,2. Bibl.: BANTI, *op. cit.*, tav. VII, 1. Ringrazio il prof. Diepolder, dell'Antikensammlungen di Monaco, per avermi gentilmente inviato le informazioni su questi due lebeti.

(25) *Op. cit.*, p. 160.

secca, molto profonda. I nn. 16-18 hanno una notevole espansione alla spalla, mentre il fondo si appuntisce, come nei lebeti di terracotta. I nn. 19-20 hanno attualmente una sagoma sferica rigonfia, depressa nel senso dell'altezza, ma sono stati ricostruiti da frammenti piccolissimi e non possiamo essere sicuri che questa sia la forma originaria.

È interessante notare che in tre lebeti sferici, decorati con soli attacchi a busto umano alato, trovati a Gordion (26), si rileva una differenza tra la forma dei due lebeti ornati di attacchi a busto umano alato, probabilmente importati, ed il terzo esemplare decorato con attacchi a testa di toro che lo scopritore dice di fabbricazione locale: i primi sembrano avere, a giudicare dalle riproduzioni, la sagoma sferica e tesa dei lebeti nn. 1-3, il terzo invece, schiacciato nel senso dell'altezza, ha sagoma ellissoidale.

Per quanto riguarda il profilo dell'orlo, i nn. 1-4 si allontanano dal gruppo degli altri lebeti. L'orlo si ripiega a doppia centina, con la superficie inclinata verso l'interno; il lembo superiore è molto spesso dalla parte interna, mentre nella parte esterna fu appiattito e assottigliato dal martello. Nei nn. 2 e 3 è particolarmente robusto, ma in tutti a quattro gli esemplari è solido ed elegante al tempo stesso, eseguito con tecnica ottima (fig. 1 a). Questo gruppo di lebeti si deve attribuire a bronzisti con notevole esperienza della lavorazione. I lebeti con decorazione plastica fabbricata in Etruria non formano gruppo unico. I nn. 5-6 hanno l'orlo formato dal lembo della parete che si arriccia all'esterno, un po' appiattito nella superficie superiore (fig. 1 b); il n. 7 ha l'orlo a centina semplice, volto orizzontalmente all'esterno. L'orlo di questi lebeti è assai meno robusto e meno elegante di quello dei lebeti del gruppo precedente. Si direbbe che i bronzisti, pur dotati di grande abilità tecnica, non si curassero troppo della rifinitura dei particolari meno importanti.

Quanto ai lebeti privi di decorazione plastica, il n. 8 (fig. 1 c) sembra voler imitare l'orlo dei nn. 1-4 (fig. 1 a): la lamina robusta è ripiegata a doppia centina, ma la superficie superiore è orizzontale e l'estremità conserva il suo spessore. I nn. 13-14 hanno un orlo a doppia centina molto largo e non appiattito, riportato (fig. 3 a); possiamo supporre un orlo simile anche per il lebeti n. 15, che è vicinissimo per la sagoma ai lebeti nn. 13-14. Il n. 16 ha l'orlo a doppia centina, largo e non appiattito (fig. 3 b), formato dalla stessa lamina della parete.

I nn. 19-20 avevano in origine un orlo riportato, come mi ha gentilmente comunicato il prof. Diepolder; il n. 19 aveva sicuramente un orlo a doppia centina inchiodato, mentre per il n. 20 non si può dire con che sistema era unito l'orlo. Fino ad ora dunque l'orlo riportato si è trovato sempre nei lebeti di forma sferica rigonfia. Anche per gli esemplari nn. 9-20 si ripete quello che ho detto per i tre lebeti decorati con protomi di fabbricazione etrusca: l'orlo è meno robusto, meno accurato ed elegante di quello dei nn. 1-4. Inoltre la varietà degli orli, pur restando costante, o quasi, la forma del lebeti, fa pensare che essi fossero lasciati all'arbitrio dei bronzisti e che mancassero in proposito esatte norme nelle varie botteghe.

Risulta quindi che i lebeti con decorazione plastica d'importazione si dif-

(26) YOUNG, *Gordion 1957: Preliminary Report*, in *AJA*, 62, 1958, 151 sgg., tav. 25, 15.

ferenziano sia per l'orlo che per la forma dai lebeti decorati con protomi d'importazione locale e da quelli non decorati; da una parte, lo scarso numero degli esemplari a decorazione d'importazione ritrovati in Etruria, dall'altra la quasi completa mancanza di osservazioni riguardo alla sagoma ed all'orlo dei lebeti trovati in Grecia ed in Oriente limitano, purtroppo, il valore di questa osservazione.

Possiamo domandarci se i lebeti con protomi ed attacchi, o con sole protomi, erano importati in Etruria già completi, se, cioè, i lebeti così decorati sono anch'essi di fabbricazione straniera, oppure se erano fabbricati in Etruria, forse in un centro unico, e i bronzisti etruschi aggiungevano poi la decorazione plastica importata dall'Oriente o dalla Grecia. L'uniformità tettonica dei quattro lebeti ornati con decorazione importata (come abbiamo detto, è probabile che il lebete n. 4 avesse forma simile ai lebeti nn. 1-3) e le differenze con altri lebeti sicuramente etruschi (i nn. 5-7) possono orientarci verso la prima ipotesi. Per trasformare questa ipotesi in certezza bisognerebbe poter confrontare i lebeti nn. 1-4 con quelli trovati in Grecia ed in Oriente. Ciò è attualmente impossibile, perchè questi lebeti non sono stati pubblicati se non in minima parte e con indicazioni insufficienti: non è possibile quindi istituire confronti sistematici. Ricorderemo tuttavia alcuni esemplari noti, pur senza poterne trarre conclusioni generali.

In Oriente ed in Grecia i lebeti sferici, per quanto si può giudicare dalle rare riproduzioni, hanno l'orlo a doppia centina, o a centina semplice, largo ed appiattito, volto all'esterno. Sembrano essere del primo tipo i lebeti trovati recentemente a Gordion (27), che presentano anche la caratteristica inclinazione verso l'interno. Sono apparentemente simili tre lebeti di Delfi (28), uno trovato a Cuma (29) ed uno proveniente da Altuntepe (30). Sembrerebbe invece a centina semplice l'orlo degli esemplari di Olimpia pubblicati dal Furtwängler (31). In Oriente, rappresentazioni figurate sui rilievi di Korsabad e di Balawat (32) ci danno lebeti sferoidali su basi coniche; l'orlo sembrerebbe simile a quello dei lebeti di Gordion riprodotto in sezione, ma non si può essere sicuri dell'esattezza di queste riproduzioni.

È interessante avvicinare alle rappresentazioni figurate orientali un lebete riprodotto su un piede di cista « vulcente » (33); nella scena — la lotta di Eracle ed Apollo per il tripode — al posto del tripode è raffigurato un lebete, probabilmente per ragioni di spazio, come pensa la Guarducci; il lebete ha la stessa sagoma dei nn. 5-6, di produzione etrusca.

Si potrebbe trovare un confronto anche per i lebeti ad orlo largo, a

(27) YOUNG, *loc. cit.* Ringrazio il Dott. G. R. Edwards dell'University Museum of Pennsylvania, che mi ha cortesemente inviato informazioni per questi lebeti.

(28) PERDRIZET, *Fouilles de Delphes*, V, 70, nn. 257-258, figg. 227-228 bis.

(29) PALLOTTINO, *Gli scavi di Karmir Blur*, in *A C.*, 8, 1955, fasc. II, tav. XLIX, 2.

(30) PALLOTTINO, *loc. cit.*, tav. XLIX, 1.

(31) *Olympia*, IV, n. 809, fig. a p. 124.

(32) MAXWELL, *op. cit.*, figg. 1, 3-5.

(33) GUARDUCCI, *I bronzi di Vulci*, in *St. Etr.*, 10, 1936, 18, tav. VII, 2.

doppia centina: un esemplare trovato a Leontinoi, decorato con quattro teste di ariete a fusione (34) sembrerebbe simile ai lebeti nn. 17 e 18.

Se i lebeti nn. 1-4 vennero in Etruria già completi (tre di questi con protomi di animali ed attacchi alati) dal luogo di produzione — qualunque esso sia — questo trasporto potè essere effettuato con uguale facilità anche per la Grecia.

Per i lebeti senza decorazione le osservazioni sono rese difficili dal fatto che si tratta appunto di oggetti meno caratterizzati. Notiamo tuttavia che nessuno di questi esemplari è identico a quelli decorati con protomi d'importazione (nn. 1-4), e che tutti differiscono tra loro nelle caratteristiche della sagoma e dell'orlo. Per nessuno di essi conosco confronti fuori d'Etruria, ma ciò può essere dovuto anche alla mancata pubblicazione di esemplari in musei italiani ed esteri. Per ora, almeno, credo che tutti quanti possano con qualche verosimiglianza essere assegnati alla produzione locale etrusca.

Esaminando il problema della diffusione dei lebeti a corpo sferico appartenenti alla produzione etrusca, osserviamo che il gruppo decorato con protomi di animali fabbricate in Etruria è di esclusiva provenienza ceretana; si potrebbe pensare a questa città per la produzione di lebeti etruschi con protomi di animali. Il trovare, a Preneste, un vaso d'argento d'importazione (35) a cui furono applicate protomi di animali a danno della decorazione figurata del vaso stesso, può far pensare che nell'Etruria meridionale si prediligessero lebeti con decorazione plastica e può confermare l'ipotesi che i tre lebeti nn. 5-7, trovati a Cere, siano di provenienza ceretana. Potrebbe esserne una conferma l'attribuzione ad una fabbrica di Cere dei lebeti Loeb, nn. 19-20 (36), assai più recenti, ma forniti anch'essi di decorazione plastica.

La localizzazione degli altri esemplari a corpo sferico rimane incerta; solo ci induce a pensare che dovessero provenire da più di una fabbrica il fatto che presentano così numerose varianti del tipo.

La cronologia dei lebeti a corpo sferico, o sferoidale, non può essere trattata completamente in questo studio per lo stretto collegamento con quella generale dei lebeti di altri tipi. La datazione è problematica e particolarmente difficile: come oggetti di notevole pregio materiale ed artistico, è verosimile supporre che i lebeti, prima di essere messi nelle tombe, siano stati, almeno in alcuni casi, per qualche tempo nelle abitazioni private. Potremo quindi datare con una certa probabilità solo le deposizioni di cui hanno fatto parte. Le date proposte saranno solo un termine *ante quem* per il lebeti a cui si riferiscono. Nel nostro caso, poi, il problema è reso più difficile dal fatto che i lebeti esaminati qui sono solo una piccola parte di quelli trovati in Etruria. Il problema della cronologia sarà poi ripreso nello studio complessivo dei lebeti etruschi. Tengo, tuttavia, ad indicare alcuni problemi cronologici.

Il primo problema — ed il più grave — riguarda i lebeti nn. 1-7, ornati con protomi di grifo e di leone. Secondo la datazione proposta dallo

(34) AOKERSTRÖM, *op. cit.*, 176 sgg.; ORSI, *Röm. Mitt.*, 15, 1900, 85 sgg., fig. 30.

(35) Tomba Bernardini. CURTIS, *Memoirs Amer. Acad.*, 3, 1919, 33-37, tavv. 12-18.

(36) BANTI, *loc. cit.*, 89.

Jantzen (37), in base alle protomi trovate in Grecia ed in Etruria, dovremmo avere per i lebeti nn. 1-4, con protomi importate lavorate a sbalzo, la seguente successione cronologica: il lebete Barberini (n. 1) sarebbe il più antico; i lebeti da Vetulonia nn. 2-3 dovrebbero stare tra quello e l'esemplare n. 4 della tomba Bernardini. Logicamente, i lebeti della tomba Regolini-Galassi (nn. 5-7), decorati con protomi di fabbricazione etrusca, a tecnica mista, cioè a fusione e a sbalzo, dovrebbero essere più recenti di quelli con protomi importate, perchè ne sono un'imitazione. Questa datazione più recente è confermata anche dalla doppia tecnica usata per le protomi, doppia tecnica che in Grecia è caratteristica di un gruppo ristretto di protomi più recenti di quelle a solo sbalzo (38).

Se, invece di basarci sull'esame delle protomi, si datano i lebeti a seconda della cronologia delle tombe in cui furono trovati, l'ordine cronologico varia. Secondo la cronologia proposta dal Pareti (39), che mi sembra accettabile in linea generale (40), si avrebbe per i lebeti nn. 1-7 questa successione:

1. Cella della Regolini-Galassi, dove era il lebete di lavorazione etrusca n. 7: 650-630 a. C.;
2. Anticamera della Regolini-Galassi, dove erano i lebeti nn. 5-6: 630-610 a. Cr.;
3. Circolo dei Lebeti di Vetulonia, con i lebeti nn. 2-3, con decorazione plastica d'importazione: circa la stessa data, forse più vicino al 610 che al 630;
4. Tombe Barberini e Bernardini, con i lebeti nn. 1 e 4, più o meno coeve: 610-600 a. C.

Avremmo quindi queste divergenti successioni cronologiche:

Jantzen	Pareti
Barberini n. 1	Regolini-Galassi n. 7
Vetulonia nn. 2-3	Regolini-Galassi nn. 5 e 6
Bernardini n. 4	Vetulonia nn. 2 e 3
Regolini-Galassi nn. 5, 6, 7	Barberini n. 1 e Bernardini n. 4

da cui risulterebbe che le imitazioni starebbero all'inizio della serie, mentre i lebeti importati, che servirono di modello, sarebbero più recenti.

La spiegazione più probabile che si possa dare a questa apparente incongruenza cronologica è, o che gli Etruschi conoscessero già il motivo dei lebeti ornati con protomi attraverso esemplari importati che non ci sono giunti, o che i lebeti importati siano stati tenuti per un periodo di tempo, spesso non breve, nelle case, prima di essere deposti nella tomba. Si potrebbe quindi pensare che la datazione dei lebeti nn. 1-4 sia più alta di quella del materiale concomitante. In Grecia, protomi di grifo simili a quelle dei lebeti nn. 1, 3 e 4 compaiono, secondo lo Jantzen (41), nella prima metà del VII sec. a.C.. In Etruria, i lebeti con protomi importate arrivano forse più tardi, ma non

(37) *Op. cit.*, 29 sgg. cronologia relativa; p. 84 sgg. cronologia assoluta.

(38) JANTZEN, *op. cit.*, 65, nn. 72-79.

(39) *Op. cit.*, 481 cronologia relativa; 511 cronologia assoluta.

(40) Certe datazioni troppo alte, proposte anche recentemente da alcuni studiosi, non mi sembrano accettabili.

(41) *Op. cit.*, 84 sgg.

molto, perchè nelle tombe del terzo quarto del VII sec. si conoscono lebeti con protomi di fabbricazione etrusca (42).

Un secondo problema è rappresentato dai lebeti senza decorazione, nn. 8-18. È forse il problema più interessante per noi, perchè riguarda materiale quasi sicuramente fabbricato in Etruria (43).

Tre lebeti, i nn. 8, 10 e 11, provengono dalle stesse tombe in cui furono trovati alcuni dei lebeti con protomi (44). Si può dire con sicurezza solo che sono anteriori al 610-600 a. C., limite inferiore delle tombe da cui provengono. Si potrebbe anche supporre che, essendo di fabbricazione locale etrusca, questi lebeti siano stati meno a lungo conservati nelle case. Sarebbero perciò più recenti dei lebeti con protomi delle stesse tombe.

Il lebete n. 12 sembrerebbe essere il più antico fra i lebeti privi di decorazione. La tomba vetuloniese in cui fu trovato, nel Circolo della Navicella, aveva tazze bronzee baccellate e bucceri frammentari decorati a graffito che, nonostante lo spessore considerevole, possono ritenersi del tipo più antico, databile più o meno alla seconda metà del VII sec. a. C. (45). Il lebete n. 9, dal Circolo della Fibula di Marsiliana d'Albegna (46), sarà contemporaneo dei nn. 10-11, provenienti dalla tomba Bernardini di Preneste: le due tombe sono state assegnate agli ultimi anni del VII sec. a. C.

I lebeti con espansione maggiore alla spalla (nn. 15-17) sono ancora più recenti. Il Pareti (47) data i bronzi trovati nella Tomba del Tripode di Cere, dove era il lebete n. 16, al 630-610, perchè include nel materiale due manici di incensieri ornati da un fiore di loto, di tipo vetuloniese (48). Non mi sembra però che il Pareti li abbia messi con fondamento tra la suppellettile della tomba. I documenti di scavo (49) dicono espressamente che nella tomba, dal 23 al 28 maggio si trovarono in tutto sette oggetti: « due conche di rame (una delle quali è il nostro n. 16) di mediocre grandezza, ossidate nel fondo; un piccolo scudo della stessa materia, e nel medesimo stato; un tripode di metallo, un vaso liscio, un boccale. Ed un altro boccale della stessa materia ». I manici d'incensiere risultano solo da un resoconto com-

(42) Il HANFMANN, *op. cit.*, 243, afferma che si hanno cinerari chiusini in bronzo e terracotta decorati con protomi di grifo almeno fino dalla metà del VII sec. a. C. La datazione di questi cinerari deve però essere riesaminata; quella generalmente ammessa non sembra sostenibile, proprio in base alle protomi di grifo.

(43) Eccettuato il lebete da Hassel n. 17, della cui appartenenza alla produzione etrusca non possiamo essere certi.

(44) Il n° 8, da Vetulonia, fu trovato insieme con i lebeti nn. 2-3; i nn. 10 e 11 erano nella tomba Bernardini con il n. 4.

(45) VILLARD, in *Mon. Piot*, 48, 1956, 48-49.

(46) Il Circolo della Fibula è stato datato dal Pareti in base ai confronti con la Regolini-Galassi e con le tombe prenestine; la sua datazione è confermata da due aryballoi piriformi, l'uno dei quali conserva tracce di una decorazione a strisce orizzontali sul ventre. Dato che aryballoi di questo tipo si hanno in Grecia alla fine del protocorinzio e che i due del Circolo della Fibula sono una imitazione italica, la datazione più probabile della tomba sarà appunto la fine del VII sec. a. C.

(47) *Op. cit.*, 482; 511.

(48) PARETI, *op. cit.*, 386, nn. 448-449, tav. LX.

(49) PARETI, *op. cit.*, 141, n. 9.

plessivo inviato al Camarlengo cinque mesi più tardi (50); in seguito, furono esposti col materiale della tomba del Tripode. Per di più, la scomparsa di uno dei boccaletti ricordati come appartenenti alla tomba ci rende ancor meno sicuri riguardo all'integrità del materiale.

Per datare questa tomba possiamo invece avere indicazioni dall'oinochoe e dall'anfora di bronzo, che sembrano appartenere alla produzione etrusca del VI sec., e dal tripode che le ha dato il nome (51). Quest'ultimo è del tipo a verghette, sorretto da tre zampe di leone; un tripode simile, trovato in una tomba a camera di S. Vincenzo, a Nord di Populonia, è datato dal Riis (52), per confronti stilistici, alla metà del VI sec. a. C., forse più vicino al 550 che al 600 a. C.

Una conferma per l'attribuzione al VI sec. a. C. dei lebeti sferoidali con espansione maggiore alla spalla sembra data dall'esemplare n. 17 trovato a Hassel (Svezia), insieme con due ciste a cordoni, due lance piegate, dodici dischi in bronzo decorati con scanalature concentriche; l'Aokerström lo data alla prima metà del VI sec. a. C. in base al materiale concomitante ed ai confronti stilistici con un lebete greco da Leontinoi (53) e con il lebete da Monteleone di Spoleto n. 18. Questi confronti non convincono, sia per lo scarso valore cronologico del ritrovamento di Monteleone (54), sia perchè il lebete di Leontinoi è decorato con protomi di ariete a fusione, sconosciute in Etruria, nè sappiamo se l'evoluzione dei lebeti di questo tipo sia stata contemporanea in Etruria e nelle colonie greche. Comunque le ciste e le lance ci riportano ad una data recente, forse anche più del lebete, perchè possono riferirsi alla seconda metà del VI a. C. (55).

I lebeti sferici con orlo riportato sono molto recenti: il lebete n. 13, trovato a S. Vincenzo insieme col tripode di cui già abbiamo parlato, può datarsi alla prima metà del VI sec., forse più vicino al 550 che al 600. I lebeti Loeb sono ancora più tardi, databili intorno al 510 a. C. (56).

MARIA GRAZIA MARUNTI

(50) PARETI, *op. cit.*, 149, n. 19.

(51) PARETI, *op. cit.*, 384, n. 444, tav. LIX.

(52) *Op. cit.*, I sgg., tavv. I-II.

(53) *Op. cit.*, 182.

(54) La tomba da cui proverrebbe questo lebete era ad inumazione con due scheletri, uno maschile ed uno femminile; il corredo comprendeva un carro bronzeo, altri lebeti di bronzo, vasi di bucchero e due tazze attiche. L'AOKERSTRÖM (*op. cit.*, 181) data il carro al 550-500 a. C.; la RICHTER (*op. cit.*, 27), basandosi sul BEAZLEY, che data le tazze al 550-530, si orienta sulla metà del VI sec. La stessa datazione è proposta per il carro dallo SCERRATO (in *AC*, 8, 1956, 163) e dal RIIS (*Tyrrhenika*, 191). Le circostanze di questo ritrovamento sono molto incerte, e non siamo sicuri che tutti gli oggetti indicati dal FURTWÄGLER e dalla RICHTER siano stati trovati nella tomba.

(55) Il lebete, come abbiamo detto, presenta tracce di riparazioni antiche che ci fanno supporre la caduta in due tempi diversi delle protomi animali.

(56) BANTI, *op. cit.*, 89.



a)

a) Roma, Villa Giulia: lebete dalla tomba Barberini.



b)

b) Vaticano, Museo Etrusco Gregoriano: lebete dalla tomba Regolini-Galassi.



a) Vaticano, Museo Etrusco Gregoriano: lebete dalla tomba Regolini-Galassi.



b) Vaticano, Museo Etrusco Gregoriano: lebete dalla tomba del Tripode.



c) Roma, Museo Preistorico: lebbe dalla tomba Bernardini.